

Società consortile, tutele per i lavoratori

Intesa Sanpaolo sta ipotizzando la costituzione di un'azienda dove far confluire Dsi, Dso, Dia, Contact unit e Organizzazione. Una soluzione che manterrà le attività nel Gruppo e servirà per non subire la decisione del governo di far pagare l'Iva sulle operazioni di forniture di servizi fra aziende. La Uilca chiede garanzie per il personale coinvolto.

Nel corso di un incontro con le Organizzazioni sindacali, tenutosi lo scorso mercoledì 4 marzo, Intesa Sanpaolo ha confermato che sta verificando la percorribilità dell'ipotesi di costituire una società consortile, in cui far confluire la Direzione Servizi Informativi, la Direzione Sistemi Operativi, la Direzione Immobili Acquisti, la Contact Unit e l'Organizzazione.

La notizia scredita definitivamente le voci circolate nelle scorse settimane, e già smentite dall'Azienda, che le attività svolte dai settori sopra elencati potessero essere trasferite alla società Infogroup, che fornisce i servizi informatici in Carifirenze.

Intesa Sanpaolo ha invece dichiarato che l'eventualità di costituire una società consortile nasce dalla necessità di trovare soluzioni alla decisione del governo di reintrodurre, dal 1° gennaio di quest'anno, il pagamento dell'Iva sulle operazioni di forniture di servizi fra aziende, anche appartenenti allo stesso gruppo.

In proposito ricordiamo che l'esenzione, peraltro originata dalla volontà di favorire le aggregazioni nel sistema bancario, era stata introdotta nel credito nel 1999, con una legge poi confermata da tutti i governi successivi e dalle direttive europee in materia.

La costituzione di una società consortile riuscirebbe a superare il problema del pagamento dell'Iva, poiché anticiperebbe l'applicazione della legislazione europea, che ha confermato l'esenzione per le aziende che prestano servizi ausiliari o strumentali in ambito bancario e assicurativo, se tali prestazioni sono fornite all'interno di uno stesso gruppo e non vi è differenza economica tra il costo e il prezzo del servizio, senza quindi margini di guadagno.

Per raggiungere questo risultato le società in questione devono mutare la loro natura costituendosi in consorzi, la cui proprietà è interamente della banca destinataria dei loro servizi.

Al riguardo si sottolinea che questo elemento costituisce una garanzia per il mantenimento dell'applicazione del Contratto del credito ai lavoratori coinvolti. Va allo stesso tempo precisato che tale società ha il mandato esclusivo di lavorare per il Gruppo di cui fa parte, pertanto questa operazione potrebbe configurare una situazione che renderebbe più difficile una cessione di attività o di

CALENDARIO

mercoledì 11 marzo

A Milano, incontro con l'Azienda in merito alla costituzione di un Circolo ricreativo unico per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

redazione@uilcais.it

ramo d'azienda, come peraltro sottolineato dall'articolo 1 del Contratto nazionale del credito e dall'articolo 2 di quello assicurativo.

La nuova norma del governo, che potrebbe portare nelle casse dello Stato quasi un miliardo di euro, in Intesa Sanpaolo rischierebbe di vanificare il risparmio ottenuto con l'applicazione dell'ultimo accordo sul Fondo esuberi. **La Uilca ritiene pertanto che le scelte**

tecniche adottate dall'Azienda per superare questa situazione hanno piena legittimità, se non penalizzeranno in alcun modo sotto il profilo economico, normativo, con il mantenimento dell'applicazione del contratto del credito, e occupazionale i circa 10 mila lavoratori, che sarebbero coinvolti da questa soluzione.

La Uilca rifiuta quindi a priori qualsiasi imposta-

zione aziendale che possa risultare lesiva per il personale o finalizzata a utilizzare questa vicenda per conseguire ulteriori riduzioni nel costo del lavoro. Tutte le garanzie necessarie a tutelare i lavoratori verranno in ogni caso richieste e andranno fissate con apposito accordo, nel corso del confronto sindacale che si dovrà aprire nel caso la società consortile dovesse essere effettivamente costituita.

www.uilcais.it